

Con il nostro lavoro di ricerca siamo riusciti a rispondere alle domande che ci eravamo posti all'inizio, ma ... non siamo ancora soddisfatti! Ci restano altre curiosità! Vogliamo anche sapere qualcosa sulle lezioni, sugli alunni e sugli insegnanti.

Quindi... **la ricerca continuaaaaaaaaaa!**

L'AULA E L'ARREDO SCOLASTICO



Osservando la fotografia dell'aula notiamo che i pavimenti erano già gli stessi di adesso, anche la porta e l'armadio a muro dietro alla lavagna. Dal soffitto pendevano dei

lampadari, mentre ora abbiamo luci al neon.

La lavagna era girevole e ai suoi piedi c'era una specie di sgabello. I banchi erano molto diversi dai nostri: tutti in legno, a due posti con il sedile incorporato (chissà che scomodità!); lo scrittoio era inclinato e presentava un bordo per appoggiare gli oggetti e due fori per contenere i calamai, cioè i recipienti di vetro per l'inchiostro. Sulla parete in fondo, nella parte superiore, vediamo appeso il crocifisso ed ai lati due quadri: si trattava probabilmente delle immagini del RE e del primo ministro BENITO MUSSOLINI (come abbiamo intuito dalla lettura della Cronaca della scuola che riportiamo qui di seguito.)

La mia aula - La sua aula è posta in via Cesare Battisti: ha due finestre a terante - due a mezzogiorno e una a mezzanotte.

L'entrata è a mezzogiorno: sulla porta spanghe-retorica si direbbe l'entrata di una stanzuccia.

L'aula è abbastanza ampia e rischiarata quando se sole. I timbi però ricevono la luce dalla destra e di fronte - grande inconvenientissimo rimediabile.

Nelle belle stagioni la luce riflette sul muro bianco della casa di fronte e si riflette nell'aula abbagliando i delicati occhietti del povero esercito.

Essa misura m. 2,49 di lunghezza; m. 5,99 di larghezza e m. 2,77 di altezza.

La sua superficie è di m² 50.260

Il suo volume m³ 139.2224

Ho una bella taragosa girevole: l'unica cosa buona. I banchi, thimè!... sono antichissimi e antipiscini. (sedili alti e sedili bassi)

E quasi mi affurda pretendere dai banchi la compostezza - (una crudelta obbligare il loro corpaccio delicato a costenersi nella morsia del banco, dico morsia perché certi banchi sono proprio impossibili!...)

Sulle pareti sono spina un crocifisso

assai in buon stato, e il matto del re - quello del T. ministro D. Mussolini.

Questa pagina è tratta dalla “**Cronaca della Scuola**” dell’ anno scolastico 1926-27, scritta dalla maestra Angelica Racca.

Questo documento, pur riferendosi alle vecchie scuole, ci dà delle informazioni utili sugli arredi, sulle lezioni e sugli alunni, che sono valide ancora per gli anni scolastici successivi, in cui c’era già questa scuola.

ECCO IL MATERIALE DEGLI ALUNNI A QUEL TEMPO

La nostra compagna Chiara M. ha portato a scuola questi oggetti:



← CALAMAIO



← GOMME



← PENNE



← PENNINI



PANNI ASSORBENTI



← BACCHETTA DI LEGNO
(del maestro/a)



Luigi R. ha invece portato un astuccio di legno della prozia.

OSSERVIAMO ALCUNE FOTOGRAFIE DI SCOLARESCE

Abbiamo osservato alla lim alcune fotografie di scolaresche di quegli anni e abbiamo notato che c'erano le classi femminili e le classi maschili.



Le femmine indossavano un grembiule nero con il colletto bianco ed il fiocco. In queste due foto le vediamo impegnate in una lezione di cucito e la maestra è una suora.





Anche i maschi portavano una divisa. Qui li vediamo in classe con un grembiule scuro, il colletto bianco, il fiocco e i calzettoni.



In questa foto vediamo dei ragazzi più grandicelli che lavorano con zappe e rastrelli nel cortile della scuola. Indossano una camicia scura e quasi tutti dei pantaloncini fino al ginocchio.

Nel periodo del Fascismo i bambini, a seconda dell'età, venivano chiamati nei modi seguenti:

I MASCHI

- figli della lupa: dai 6 agli 8 anni;
- balilla: dai 9 ai 10 anni;
- balilla moschettieri: dagli 11 ai 13 anni

LE FEMMINE

- figlie della lupa: dai 6 agli 8 anni;
- piccole italiane: dai 9 ai 13 anni